

EPIFANIA DEL SIGNORE

6 gennaio 2023

Splendore della luce eterna

Prima Lettura Is 60,1-6

Dal libro del profeta Isaia

Àlzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te. Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere.

Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio. Allora guarderai e sarai raggianti, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché l'abbondanza del mare si riverserà su di te, verrà a te la ricchezza delle genti. Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Màdian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 71

Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.

O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.

Nei suoi giorni fiorisca il giusto e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.

E d'omini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.

I re di Tarsis e delle isole portino tributi,
i re di Saba e di Seba offrano doni.
Tutti i re si prostrino a lui,
lo servano tutte le genti.

Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.

Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri.

Seconda Lettura Ef 3,2-3a.5-6

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini Fratelli, penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore: per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero.

Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che le genti

sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo.

Vangelo Mt 2,1-12

Dal vangelo secondo Matteo

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"».

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offerirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Non so proprio se questa narrazione dell'Epifania sia da contemplare e interpretare come un Midrash, cioè una riflessione allargata partendo da una parola – che in questo caso potrebbe essere la Stella nel suo sorgere – o se sia un'estasi dell'evangelista Matteo (e della sua comunità impregnata di ricordi e spiritualità biblica), simile a una visione dell'Apocalisse di Giovanni, che in ogni evento rilegge tutto il mistero di Gesù: la sua incarnazione, morte e risurrezione per salvare tutta l'umanità, di ogni tempo, di qualsiasi provenienza e religione.

Il racconto dell'Epifania ha un respiro talmente

universale e profetico che non è riconducibile a nessuno dei fatti specifici della vita di Gesù, ma in qualche modo li contiene tutti. Ogni particolare o segno deve essere compreso e interpretato, non da "lettori", ma da discepoli presenti, attenti, coinvolti nel mistero.

I Magi siamo noi, in cerca di luce.

La Stella non è una cometa, un astro, o un segno miracoloso; è una luce misteriosa, descritta nel libro dell'Esodo: *Il Signore marciava alla testa (del popolo di Mosè) di giorno con una colonna di nube, per guidarli sulla via da percorrere, e di notte con una colonna di fuoco, per far loro luce, così che potessero viaggiare giorno e notte. (Es 13,21).*

Nel libro dei Numeri quasi una spiegazione: *Essi hanno udito che tu, Signore, sei in mezzo a questo popolo, che tu, Signore, ti mostri loro faccia a faccia, che la tua nube si ferma sopra di loro e che cammini davanti a loro di giorno in una colonna di nube e di notte in una colonna di fuoco. (Nm 14,14).*

Io sono uno di quelli, in cammino con Mosè, verso una terra misteriosa, di cui non conosco nulla, ma non ho timore, perché tu, Signore, *desti loro una colonna di fuoco, come guida di un viaggio sconosciuto e sole inoffensivo per un glorioso migrare in terra straniera (Sap 18,3).*

Il viaggio dei Magi ha il sapore di tutta la storia di Israele, verso una Terra Promessa ove poter incontrare il Signore. Solo che mentre con Mosè era Israele il popolo in cammino, ora sono popoli che vengono da lontano, da oriente, da dove sorge la luce, rappresentanti di tutti i popoli in cerca di luce.

È annuncio profetico, ma anche riflessione su quello che stava avvenendo al tempo di Matteo, e che sta avvenendo ancora, con la diffusione del vangelo.

I Magi rappresentano la fatica della umanità che cerca la luce, e che deve fare i conti con zone d'ombra sempre presenti, in ogni epoca: *la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. (Giov 1,5).*

Il racconto non si riferisce al passato o ad altri; io non posso non rimanere travolto dal fatto che Erode esiste ancora, anche se con altri nomi; personaggi in cerca di luce che vengono traditi o ingannati da finte promesse e false fedi, sono realtà sempre attuale.

Che delusione trovare persone che *dicono e non fanno*, come quei *capi dei sacerdoti e scribi del popolo*, che sanno tutto, ma non muovono un dito per andare incontro al Messia, tutti presi nella routine dei loro interessi, tradizioni e privilegi.

Il momento in cui i Magi credono di aver trovato luce e salvezza in uno dei potenti del mondo, la Stella scompare.

Lo stesso Erode che dice *«Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato,*

fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo», è quello che poi *si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio... (Mt 2, 16).*

Il Re Erode, (per la cultura storica, Erode il Grande, regnante dal 37 al 4 a. C.; per il vangelo, l'incarnazione dell'anticristo), è descritto in Apocalisse capitolo 12: *³Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; ⁴la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. ⁵Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. ⁶La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni.*

Quei bambini, divorati dall'*enorme drago rosso*, sono immagine della Chiesa nascente perseguitata, e di tutti gli innocenti uccisi dall'arroganza del potere, nei secoli. E qui si affollano immagini e ricordi, dalle guerre alle carestie, dall'Ucraina a tutte le guerre che fanno strage di innocenti nel mondo, dalle pandemie agli Ospedali, dalla fame ai profughi e naufraghi di ogni epoca. Sapere, senza sentirsi coinvolti, sarebbe come guardare la partitura di una bellissima sinfonia senza saperla leggere, senza ascoltarla né poterne condividere il pathos.

L'Epifania ci mette di fronte il mistero del Creatore che si fa creatura per mettersi dalla parte dei poveri, dei perseguitati, delle vittime, per salvare l'umanità da dentro, agendo come lievito, in debolezza e umiltà, mediante la potenza di quella impotenza.

Il libro della Sapienza si commuove a ricordare la storia gloriosa di Mosè, e dei pericoli incontrati fin dalla nascita: *Poiché essi avevano deliberato di uccidere i neonati dei santi, e un solo bambino fu esposto e salvato (Sap 18,5).*

La sua nascita sconvolge i confini del mondo: *Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. (Gv 1,9).* I popoli più lontani *hanno visto spuntare la sua stella e sono venuti ad adorarlo.*

Ed ecco di nuovo *la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino.*

O meglio, è andata a identificarsi con il Bambino. La stella è Lui, *il bambino con Maria sua madre.*

«Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». (Gv 8,12).

Si prostrarono e lo adorarono.

Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo corso, la tua parola onnipotente, o Signore, è scesa dal cielo, dal tuo trono regale (Liturgia natalizia. cfr Sap 18,14-15).

Tutto l'universo è stupito: Mistero taciuto per secoli eterni, ma rivelato ora e annunziato mediante le scritture profetiche, per ordine dell'eterno Dio, a tutte le genti. (Rom 16, 25-26).

Nel Libro dei Numeri uno strano profeta, venuto da lontano cavalcando un'asina, aveva sognato quella stella; era stato chiamato per maledire il popolo del Signore, ma non era riuscito a balbettare nemmeno una parola contro di loro. Anzi...

«Oracolo di Balaam, figlio di Beor, oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante, oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell'Altissimo, di chi vede la visione dell'Onnipotente, e cade ed è tolto il velo dai suoi occhi. Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: Una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele (Nu 24,15-17).

Commenti bellissimi nella Parola di Dio e nella Liturgia, cantano e ispirano preghiera e adorazione.

Le stelle hanno brillato nei loro posti di guardia e hanno gioito; egli le ha chiamate ed hanno risposto: «Eccoci!», e hanno brillato di gioia per colui che le ha create. Egli è il nostro Dio, e nessun altro può essere confrontato con lui. ³⁷Egli ha scoperto ogni via della sapienza e l'ha data a Giacobbe, suo servo, a Israele, suo amato. Per questo è apparsa sulla terra e ha vissuto fra gli uomini. (Bar 3,34-38).

Benedite, stelle del cielo, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. (Dn 3,63).

O Astro che sorgi, splendore della luce eterna, sole di giustizia: vieni, illumina chi giace nelle tenebre e nell'ombra di morte. (Liturgia).

La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello. (Ap 21,23).

Le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo. (Ef 3,5-6).

Unico Mistero, tre Epifanie:

«Tre prodigi celebriamo in questo giorno santo: Oggi la stella ha guidato i magi al presepio: Oggi il vino è stato tratto dall'acqua alle nozze: Oggi nel Giordano Cristo ha voluto essere battezzato da Giovanni, per salvare noi, alleluia.» (Liturgia).

I mosaici di Santa Maria Maggiore in Roma



"Adorazione dei Magi". Jacopo Torriti, mosaici abside di Santa Maria Maggiore, Roma - XIII secolo.



offrono in dono oro, incenso e mirra.



per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.



Erode e la strage degli innocenti.

Mosaici dell'arco trionfale di Santa Maria Maggiore – Roma - V secolo.